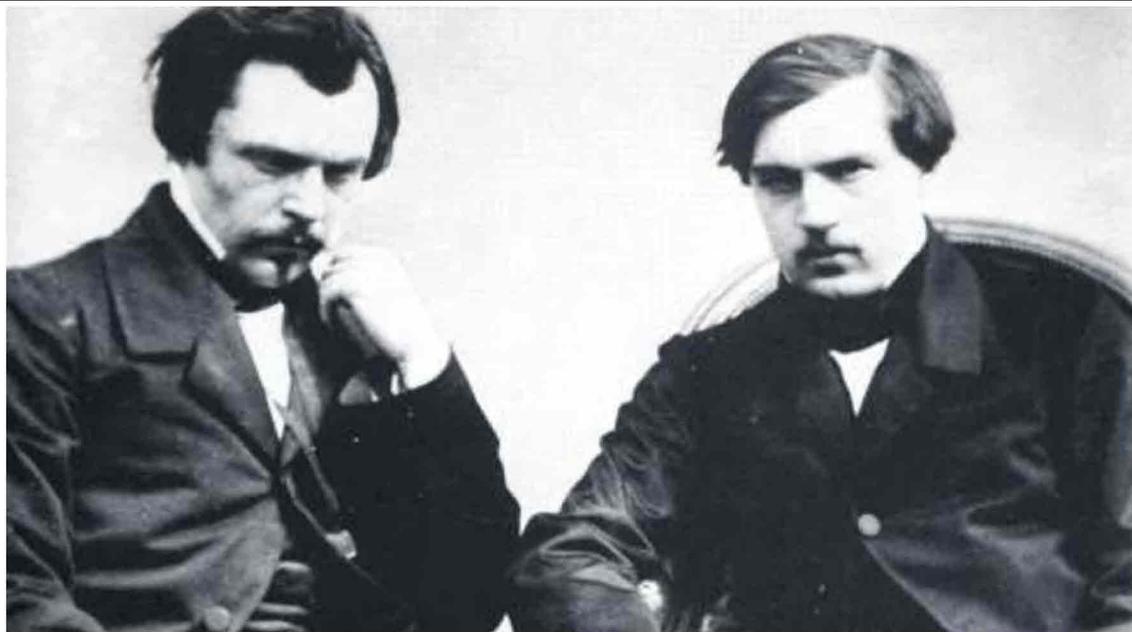




VITO
SORBELLO
LA CIVILE
INDISCREZIONE
ARAGNO
PAGINE 499
EURO 30



I fratelli scrittori nel loro «Diario» mettevano alla berlina i vizi dei colleghi: dal sesso compulsivo di Maupassant a Zola pedofilo e le prostitute di Hugo

I Goncourt? Gossippari e precursori degli haters

Giuseppe Montesano

Orribili, le offese sui social, e orribili gli haters: ma siamo sicuri che haters e simili siano estirpabili dalla sostanza dei social, e cioè dal chiacchiericcio infinito che i social muovono come ideologia della libertà di espressione dell'uomo «democratico» chiunque-qualunque-comune che può esprimere le sue opinioni su qualsiasi cosa e qualsiasi persona anche se ignora tutto di quella cosa? La questione è seria, ma per non affliggerci troppo, guardiamola dal passato remoto, e cioè partendo da un libro di due gossippisti quasi haters che erano due scrittori importanti 150 anni fa, e ai quali è intitolato in Francia un premio famoso: i fratelli Goncourt. La coppia Jules e Edmond scriveva un *Diario* che pubblicava a intervalli regolari, un diario che era un seguito di ritratti incredibili, osceni, feroci e comici dei contemporanei dei fratelli terribili: una serie di post nei quali le maldicenze e le verità erano impossibili da separare, post che la coppia di velenosi gossippari pubblicava mentre le persone di cui si parlava erano vive e vegete: post che erano letti e commentati nella grande piazza mediatica della Parigi globale di centocin-

quanta anni fa. Ma chi ritraevano i Goncourt? Be', le loro «vittime» erano i Flaubert e i Baudelaire, le madame Sand e le principesse, le prostitute e Hugo, i propri conoscenti sadici e Degas, Napoleone III dopo la caduta e Dumas, Mallarmé e Gautier, Rothschild e Wilde e Zola e Maupassant e Turgenev e così via.

Possiamo leggere molti di questi «post» in un libro che si intitola *La civile indiscrezione*, un'antologia pubblicata da Aragno e costruita con intelligenza da Vito Sorbello, che traduce parti del *Diario* dei Goncourt legate dal filo dell'indiscrezione: un'antologia allo stesso tempo divertente e inquietante. In queste pagine scorrono le diapositive di Maupassant, che per scommessa fa ore di sesso davanti agli amici scommettitori, e i turpiloqui di una prostituta amica dei Goncourt che racconta le storie innarrabili di cui è protagonista; vengono riportate alla lettera le dichiarazioni di scrittori sulle proprie mogli frigide o troppo calde con nomi e cognomi, e di mogli sui mariti considerati impotenti o puttani; c'è Zola che confessa che vorrebbe fare sesso con una minorenni, ma è troppo preoccupato di poter essere arrestato; e ancora Zola, ma in questo imitato da altri, che dice di non fare sesso con la moglie ogni 10 giorni per non

disperdere l'energia seminale che serve al cervello per scrivere libri.

E il tutto con dettagli sulle parti intime di questo o di quella, e su odori e rumori, e su qualsiasi cosa corporale che va dal sesso al cibo: dove citare non è facile, perché molte espressioni dei Goncourt sono pochissimo eufemistiche, in un continuo richiarsi alle fisiologie di scrittori, e pittori, e scrittrici, e del loro brodo sociale di coltura. E in continuazione ci sono stroncature di tutti contro tutti, mai fatte sui giornali ma solo nel gossip del diario, quasi sempre per invidia del successo, un'invidia dichiarata persino dagli autori del diario-blog, dove tutti accusano tutti di guadagni rubati e di compromessi con l'uno o l'altro partito o ideologia o gruppo.

In mezzo a questo eterno gossip, però, abbondano anche le intelligenti e acute critiche su opere e artisti,

RITRATTI OSCENI FEROCI E COMICI PER PETTEGOLEZZI «LETTERARI», MENO VOLGARI DEI POST SUI SOCIAL DI OGGI

analisi sottili e entusiaste e sottili e perfide ma quasi sempre esatte, in un'inestricabile rete fatta di intelligenza raffinata e di inesorabile blablabla, con la conseguenza di mostrarci un'epoca e un ambiente con dettagli che non scopriremmo mai attraverso le opere degli autori e la storia del loro tempo. Ma com'era il livello di sopportazione del «pubblico» nei confronti di questo bizzarro gossip letterario? Era molto alto, perché poi in realtà questo postare ottocentesco girava in circoli ristretti, dove nasceva e finiva.

Tutto è cambiato nel salotto o tinello o discarica universale di oggi, e quella «civile indiscrezione», che in verità era già parecchio poco civile, è ormai lo sbracamento assoluto, dove al gossip non si accompagna alcun acume critico o intelligenza sia pure perfida: nello sciocallaggio da tastiera di oggi c'è solo la frustrazione di schiavi che, invece di rivoltarsi contro il sistema, si rivoltano contro altri schiavi, odiando non chi costringe tutti alla servitù ma solo quei servi tra loro che hanno la catena più lunga.

Poveri Goncourt, raffinati volponi da penna d'oca, completamente superati da masse ubriacate dal fasullo potere digitale. Eh, il progresso...

© RIPRODUZIONE RISERVATA